I nodi della provincia

Aggredisce la fidanzata e si scaglia sui carabinieri

▶La lite alla sagra di Montella, un ragazzo avverte i militari e subisce un pugno in faccia

▶Vicenda ancora da chiarire ma il giovane è stato arrestato per violenza e resistenza

LA VIOLENZA

Katiuscia Guarino

Lite tra fidanzati durante la sagra di Montella: un giovane non si gira dall'altra parte e interviene per difendere la ragazza, chiamando i carabinieri. Il padre: «Sono fiero di mio figlio». Secondo le prime ricostruzioni, un 28enne di Montella avrebbe avuto un acceso alterco con la propria fidanzata, accompagnato da pesanti insulti. Stando a quanto riferito dal padre del ragazzo intervenuto per segnalare alle forze dell'ordine quanto stava accadendo, la discussione sarebbe poi sfociata in un'aggressione fisica ai danni della giovane. Di fronte alla scena, il giovane di Bagnoli Irpino, Andrea, ha deciso di non voltarsi dall'altra parte e di allertare immediatamente i carabinieri. Una scelta che, secondo il racconto del padre, gli è costata anche un pugno al volto.

Sul posto sono arrivati i carabinieri della Compagnia di Montella che hanno cercato di riportare la calma. Il presunto aggressore avrebbe continuato a manifestare un forte stato di agitazione, anche inveendo contro i militari. Di qui è scattato l'arresto con l'accusa di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. La vicenda presenta, però, alcuni aspetti ancora da chiarire. Il padre del ragazzo che ha allertato i carabinieri, Francesco Nigro, attraverso un post pubblicato sui social, sostiene che la ragazza sia stata selvaggiamente picchiata e che anche suo figlio sia stato aggredito. Circostanze che sono attualmente al vaglio dei carabinieri. Dalle prime informazioni, pare che la giovane non abbia confermato le aggressioni fisiche. L'intervento dei militari dell'Arma, pertanto, sarebbe scattato inizialmente per una lite e non nell'ambito di una procedura per Codice Rosso. Saranno gli accertamenti a stabilire con precisione cosa sia realmente accaduto durante quei momenti concitati. Resta il gesto coraggioso di Andrea. Il padre ha voluto raccontare pubblicamente la vicenda, soprattutto per evitare che il figlio venisse associato a una rissa alla quale, secondo quanto sostiene, non avrebbe partecipato. Nel suo post, Francesco Nigro scrive che è fiero del figlio perché durante la sagra di Montella si trovato «di fronte a lui un ragazzo che ha selvaggiamente picchiato la propria ragazza. Lui non ha esitato, ed è intervenuto, nel menefreghismo generale, c'erano più di 200 persone che hanno fatto finta di niente. Si è preso un pugno in faccia», racconta. Poi aggiunge che «non ha esitato un attimo a chiamare i carabinieri che hanno arrestato il ragazzo. È inutile che ci dipingiamo il volto con il rossetto rosso o che facciamo panchine rosse e poi quando succedono queste cose voltiamo le spalle. Scrivo questo post - sottolinea - perché contattato da qualche persona che mi chiedeva meravigliata se mio figlio avesse partecipato ad una rissa. Ci tengo a precisare che Andrea ha solamente denunciato l'accaduto, ha avuto il coraggio che forse nemmeno io avrei avuto. Andrea è un ragazzo d'oro. Andrea è mio figlio e ne vado fiero». Parole dalle quali emerge soprattutto l'orgoglio di un padre nei confronti del figlio, che avrebbe scelto di intervenire e chiamare le forze dell'ordine davanti a una situazione che riteneva preoccupante. Bisogna attendere l'esito delle indagini, senza anticipare conclusioni sulle responsabilità dei protagonisti e sulle eventuali aggressioni fisiche, che dovranno essere verificate.





C'è però un aspetto che merita una riflessione: anche un'aggressione verbale nei confronti di una ragazza non è mai da tollerare. La violenza non è soltanto quella che lascia segni sul corpo, ma può manifestarsi anche attraverso le parole e le minacce. Assistere a una scena del genere e decidere di chiedere aiuto, senza esporsi inutilmente al pericolo, è un gesto di responsabilità e di civiltà, come più volte segnalato dal Comando provinciale dell'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collettore idrico, Tolino: «Il sindaco chiarisca sulla sicurezza dei lavori»

MONTORO

Antonella Palma

Torna al centro del dibattito politico la questione collettore realizzato dal Comune di Forino per convogliare le acque piovane verso Montoro.

A sollevare interrogativi è Francesco Tolino, ex amministratore comunale, che attraverso un intervento sui social chiede chiarimenti sulla sicurezza idraulica del territorio e sulle scelte progettuali adottate. Nel mirino c'è la decisione di utilizzare il collettore fognario che attraversa Montoro e conduce all'impianto di depurazione di Mercato San Severino per smaltire una parte delle acque meteoriche provenienti dalla piana di Forino. Tolino si interroga sulla capacità della condotta di sostenere le nuove portate, soprattutto nei tratti pianeggianti, e sui possibili effetti di un sovraccarico sulla rete fognaria a valle. Dubbi anche sull'impatto ambientale e sulle conseguenze per le sorgenti Laura e Labso.

L'ex amministratore richiama inoltre il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2021 tra Montoro e Forino, che prevedeva una condotta dedicata fino al torrente Laura, con eventuali interventi di sistemazione dell'alveo. Soluzione che, per Tolino, sarebbe stata successivamente accantonata in favore di progettualità differenti, approvate nel 2024. Da qui la richiesta di rendere pubblici gli studi idraulici, verifiche sulla capacità del collettore e valutazioni ambientali, oltre a chiarire quali garanzie siano state ottenute dall'amministrazione di Montoro.

Ad oggi, non risultano, sulla base delle questioni sollevate, danni o pericoli accertati. Resta aperto il confronto sulle scelte progettuali e sulla necessità di tutelare il territorio montorese. «È legittimo chiedere rassicurazioni sul nostro territorio», sottolinea Tolino, invocando trasparenza e risposte delle istituzioni coinvolte. L'ex amministratore ricostruisce poi i precedenti politici e amministrativi della vicenda: «Ho raccontato in più circostanze, quanto fatto da amministratore nel periodo tra 2020 e 2022 e come il percorso sia stato disatteso, cambiando la progettualità ed approvando ipotesi diverse nel 2024». Parole che chiamano in causa le decisioni assunte negli ultimi anni e mancato seguito secondo Tolino, a soluzioni precedentemente concordate tra amministrazioni comunali.



Lo stesso Tolino riferisce di aver letto che l'attuale amministrazione di Montoro avrebbe richiesto dei chiarimenti e ulteriori interventi ma evidenzia di non sapere se le richieste abbiano prodotto risultati concreti. «Sostanzialmente, fino ad oggi, i lavori procedono senza che ci siano state esplicitazioni per la comunità». Il primo grande interrogativo riguarda la capacità della rete fognaria. Tolino chiede quindi se il collettore sia adeguato a ricevere le nuove portate provenienti da Forino e quali siano i quantitativi d'acqua effettivamente sostenibili dall'infrastruttura.

La questione, dunque, non è solo tecnica, ma anche politica. Se da una parte è necessario risolvere il problema di allagamenti nella piana di Forino, dall'altra occorre garantire che le soluzioni adottate non producano nuove criticità per Montoro. Resta da chiarire cosa sia cambiato rispetto al progetto condiviso nel 2021, perché siano state approvate soluzioni differenti nel 2024 e quali garanzie concrete siano state ottenute dall'amministrazione comunale montorese. Sono interrogativi ai quali le istituzioni coinvolte sono chiamate a rispondere con documenti, dati e spiegazioni pubbliche. Tolino conclude il suo intervento nel chiedere rassicurazioni sul territorio. Una richiesta che riporta al centro una questione fondamentale: la sicurezza di Montoro non può essere affidata solo alle rassicurazioni politiche, ma deve essere sostenuta da verifiche tecniche, trasparenza amministrativa e responsabilità istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puc, l'opposizione: «Scelgono il cemento» Caprio: «Ci siamo attenuti alle normative»

VENTICANO

Barbara Ciarcia

«Mentre l'Irpinia sposa il modello virtuoso di Lioni a consumo di suolo zero l'amministrazione di Venticano sceglie il cemento inutile e i rifiuti vicino alle case». Va giù pesante la minoranza consiliare venticanese che fa capo a Vittorio Ciarcia, Giuseppe Colarusso e Michele Mogavero all'indomani dell'accoglimento delle osservazioni, ed eventuali modifiche, al Piano urbanistico comunale (Puc).

«L'iter è chiuso, e la delibera è stata approvata, recepita con le osservazioni accolte e respinte, e inviata alla Provincia», replica il primo cittadino di Venticano, Arturo Caprio. «Noi, in soli due anni abbiamo approvato il Puc, ci siamo attenuti alle normative, non ci sono le criticità che loro adesso vogliono far emergere. Noi abbiamo pensato alla crescita della comunità, al futuro, alla salute pubblica. È semplice nascondersi dietro a tecnici che gli abbozzano le risposte anziché partecipare al dibattito politico, libero e aperto».

Caprio non le manda a dire al gruppo di minoranza che nel frattempo ha depositato un esposto formale e lo ha inviato alla Provincia, all'Asl, alla Soprintendenza, al Genio civile e ai carabinieri: «È un piano dannoso, costruito senza badare ai dati reali, con lacune istruttorie gravissime. C'è una ostinazione distruttiva di questa maggioranza che si riflette anche nel progetto di demolizione delle attuali scuole».



Anche su questo punto, quello del polo scolastico, la risposta del sindaco Caprio non si fa attendere: «Loro per tanti anni hanno cercato il finanziamento per un campus scolastico, delocalizzandolo. Non hanno mai avuto un finanziamento, e per giunta, volevano realizzarlo in una area che non è di proprietà comunale. E questo è uno dei requisiti fondamentali. Noi invece stiamo procedendo a sanare quelle terre occupate per procedere proprio all'ottenimento del finanziamento, e quindi alla realizzazione del campus scolastico».

Lo scontro a distanza ha subito una fiammata soprattutto da quando si è messa in moto la macchina tecnica che ha portato alla redazione del Puc che sato, in fondo, il cavallo di battaglia durante la campagna elettorale. E ancor più una promessa fatta alla comunità locale, e ad oggi mantenuta. Diversa a riguardo è la posizione della minoranza che si è fatta portavoce di un dissenso aspro rilevando una serie di storture nella pianificazione di Venticano in contrasto aperto con il modello Lioni. «In questi giorni è stato tanto celebrato come esempio virtuoso di pianificazione a consumo di suolo zero, basato sullo studio dello spopolamento, sul censimento delle case vuote e sul riuso esclusivo del patrimonio edilizio esistente. Il nostro Comune, invece, si pone agli antipodi di questa visione sostenibile: anziché rigenerare l'esistente decide di cementificare aree libere senza alcuna necessità demografica, ignorando le reali esigenze della comunità. Siamo di fronte a scelte scellerate e prive di una sana istruttoria demografica». La maggioranza ha fatto quadrato attorno al sindaco Caprio e al Puc ormai imbastito. Sempre il massimo rappresentante della comunità locale difendendo il lavoro fin qui svolto aggiunge: «Abbiamo risposto alle loro osservazioni quando hanno partecipato, ma solo al primo incontro, poi non sono stati più presenti. Tutte le osservazioni hanno ricevuto il parere tecnico favorevole del progettista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA